

L'OPINIONE

IL PD, L'ITALIA E IL CRISTIANESIMO

# Per non imboccare la via del radicalismo

LUIGI BOBBA\*

«Le fedi religiose avranno nel XXI secolo la stessa importanza che hanno avuto le ideologie nel secolo scorso». Prendo le mosse da questa singolare affermazione dell'ex Premier britannico, Tony Blair, per inserirmi in una riflessione a più voci già sviluppatasi su *Avvenire* e soprattutto

per lasciarmi provocare dalle parole chiare e dirette di Davide Rondoni (6 marzo 2010). Mentre un personaggio come Blair – che pure appartiene alla tradizione laburista – si spinge a fare un'affermazione così impegnativa, dall'altro lato ci sono anche nella forza politica a cui appartengo – il Partito democratico – tendenze culturali orientate a considerare la fede come un fatto da confinare esclusivamente nel foro privato della coscienza o, peggio, come ha affermato recentemente Veronesi, nella dimensione dell'irrazionale. Da cosa deriva questa incolmabile distanza? È sensato immaginare che una forza politica – il Pd – che vuole essere popolare, laica e democratica, possa relegare nella sfera del privato o dell'irrazionale la dimensione religiosa? La mia risposta è netta: non può farlo, perché ciò sarebbe esiziale per la sua stessa identità fondativa, oltretutto fuorviante rispetto all'ambizione di diventare una grande forza politica nazionale capace di offrire una prospettiva di governo al Paese. Perché esiziale per la sua identità fondativa? Perché un'identità del Pd che accogliesse una visione dogmatica e ideologica della laicità, non potrebbe che trovare un fondamento, seppur posticcio, nella assolutizzazione dei diritti individuali. Un esito che di fatto ignora che la convivenza sociale si regge sempre su un bilanciamento dei diritti individuali con i valori che fondano la convivenza. Questa deriva origina dal fatto che molte forze, anche a sinistra, hanno sottovalutato, se non ignorato, la critica radicale al relativismo contenuta nel Magistero sociale prima di Giovanni Paolo II e poi di Benedetto XVI. Tale scelta conduce ad una specie di resa al predominio di un individualismo onnivoro che consuma tutte le forme del legame sociale e della solidarietà e, di conseguenza, a diventare prigionieri di una concezione che rimuove il fattore religioso come elemento vivificante dei valori della democrazia oltre che della responsabilità civile e politica. È ancora possibile aprire questo confronto dentro al Pd? Difficile ma non impossibile, se, come ha affermato Bersani, non si vuole costruire un partito confessionale, ma neppure agnostico. Fissate così le colonne d'Ercole, rifuggite le tentazioni confessionali o agnostiche resta il compito più difficile: coltivare un'identità e una proposta che non sia priva di valori e che anzi sappia alimentarsi da quel tessuto che nasce dalla libera società civile e quindi anche da quell'originale apporto che i cristiani hanno dato e continuano a dare a questo Paese. E qui vengo al secondo argomento: come costruire un partito veramente nazionale? È difficile non cogliere che la presenza dei cattolici, della Chiesa, rappresenta una grande rete di popolo che ha segnato e segna la cultura e le tradizioni dell'Italia e che ha dato origine ad opere e organizzazioni sociali, culturali, caritative. Ebbene, questa singolarità della nazione italiana – fatta ben oltre il 90% di battezzati – non può non

essere considerata come un elemento caratteristico, distintivo da chi intende costruire una forza politica riformatrice, popolare e nazionale. Il mancato approfondimento dell'identità fondativa e la possibile deriva verso una cultura radical-individualistica rendono opaca anche la questione storico-politica della presenza cristiana nel nostro Paese. Questo offuscamento rischia di far imboccare o la via di un partito radicale di massa, o a non saper parlare in modo adeguato anche a quel terzo di italiani che vivono esplicitamente la fede cristiana. Ne consegue che di fronte alle sfide della post-modernità – la manipolazione della vita, l'apocalisse culturale determinata dall'irrompere dell'immigrazione, la globalizzazione sul sistema economico e il ritorno del "territorio" – risulta difficile elaborare proposte convincenti per intercettare le molte paure che questi fenomeni generano specialmente nei ceti popolari. In poche parole: tentare una originale sintesi su un'identità carica di valori e provare ad essere un partito veramente nazionale, ecco le sfide che attendono il Pd.

*\*Deputato del Partito democratico*

